

«Paesaggio senza vincoli, scelta sbagliata»

La lettera del ministero dei Beni culturali alla giunta e al consiglio regionale sul Ptrc dimezzato. Oggi il sì definitivo

Albino Salmaso / PADOVA

Ptrc, avanti tutta. La Lega non si ferma e oggi vuole chiudere una storia infinita durata 11 anni e costata 4,8 milioni di euro in consulenze agli studi professionali. Con la legislatura agli sgoccioli non resta che approvare il Ptrc dimezzato senza il via libera del Mibac e poi il piano trasporti, ma oggi a palazzo Ferro Fini sarà battaglia. Nel dossier di 2158 pagine e 38 planimetrie c'è ancora la centrale Enel di Porto Tolle con la cartografia che ne definisce i vincoli tra l'Isola della Donzella e la sacca di Scardovari. Due anni fa si è deciso di smantellare l'impianto e di trasformarlo in un paradiso turistico, tra barene, canneti, laguna e la spiaggia di Scano Boa per dare la caccia agli storioni.

LA LETTERA DEL MIBAC

La Lega ha fretta e in aula proporrà una mozione in cui si riserva di concordare con lo staff del ministro Franceschini i nuovi vincoli di tutela al paesaggio che decadono dopo il via libera al Ptrc. Da Roma però non hanno gradito la proposta. Il 6 giugno la direzione Archeologia, Belle Arti e paesaggio guidata dall'architetto Federica Galloni ha scritto una lettera a Zaia, Ciambetti, Calzavara, Zanoni, Giorgetti e Pigozzo e alla dirigente Elisabetta Pellegrini, in cui motiva il proprio dissenso di fronte alle scelte che stanno maturando in Veneto. Nel documento si fa riferimento alla variante adottata nel 2013 sul Piano del 2009 come strumento base per la pianificazione paesaggistica. «Non si comprende come codesta giunta regionale intenda concretizzare tale obiettivo sotto il profilo metodologico, con una decisione unilaterale» che diventa di fatto un passo indietro. «In ultima analisi si dà via libera alle trasformazioni territoriali con tutte le conseguenze che si possono riverberare sul paesaggio. Quanto agli ambiti di paesaggio, le perplessità del Ministero riguardano il fatto che ciascun piano debba essere adottato e approvato autonomamente e in tempi diversi».

I COMMENTI NEGATIVI

Il giudizio più impietoso arriva da Michele Boato, ex consigliere regionale dei Verdi, che dirige l'Ecoistituto del Veneto Alex Langer. «Nel 2009 Galan aveva adottato un brutto Piano territoriale di coordinamento ma non era riuscita a farlo approvare dal Consiglio. Nel 2013 la giunta Zaia ha adottato una variante peggiorativa, cercando invano di farsi riconoscere dal governo la valenza di Piano Paesaggistico, a norma del nuovo codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Con moltissimi comitati, associazioni e singoli, abbiamo presentato 2400 osservazioni che proponevano le principali tutele paesaggistiche in Veneto per bloccare i progetti speciali quali Veneto City (Dolo), Motor City (Verona), Quadrante di Tesserà e molte altre. Sono state tutte respinte. Ora Zaia, alla vigilia delle elezioni, lo vuole approvare ma noi riteniamo che debba essere ritirato: sarà compito della prossima legislatura elaborare finalmente un Piano che, a norma del Codice del paesaggio e della Convenzione Europea, preceda ogni scelta urbanistica» conclude Boato.

IL SARCASMO DI AZZALIN

A scaldare il dibattito ci pensa Graziano Azzalin, consigliere regionale Pd: «La considerazione che ha la Lega per il Polesine è tutta nella tavola 3 'Energia e ambiente' del Ptrc dove è confermata la centrale elettrica di Porto Tolle. Qualcuno ha avvertito Humanitas che ha comprato il sito per realizzare un villaggio turistico? Si rimedi in velocità a questa grave contraddizione, altrimenti rischia di saltare l'intervento di riqualificazione turistica con grave danno per l'economia e l'intero territorio polesano. Tanta superficialità è inammissibile. Non vorrei che restasse anche la possibilità di raddoppiare il rigassificatore al largo del Polesine in Adriatico. Questi errori da matita rossa vanno corretti subito», conclude Azzalin.

LA GRILLINA BALDIN

All'attacco anche il M5s: «L'approvazione di un Ptrc senza aver normato i vincoli di tutela paesaggistica è un'occasione perduta, peccato. Così non si tutela il territorio veneto, e si mantengono lungaggini burocratiche che si potevano togliere. Infatti, se ci fosse stata l'intesa con il Mibac, le procedure dei Comuni che si fossero adeguati al Ptrc sarebbero state più snelle, senza il passaggio in Sovrintendenza per le autorizzazioni. Si è invece deciso di dare il via alla parte urbanistica, mettendo in cassetto quella di tutela ambientale e paesaggistica, senza l'intesa con il Mibac. Scindere urbanistica da attenzione ambientale, nel Veneto dei capannoni ovunque e delle ferite ambientali continue, è una lettura politica che non può esistere. Un esempio recente ce l'abbiamo sotto gli occhi: Veneto City, stoppato dalle buone pratiche delle amministrazioni locali o dalla crisi economica poco importa, va messo da parte una volta per tutte. Ci allarmano le voci di progetti alternativi per utilizzare le cubature ipotizzate: quel mega progetto da 700 mila metri quadrati e 1,7 milioni di metri cubi rimasto fermo per dieci anni, deve restare nel cassetto per sempre», conclude la consigliera regionale del M5s.

La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
30 giugno 2020,
pg 12

